Arcene

Data center, l'allarme del Pd «No a scorciatoie o deroghe»

Il dibattito. Monta la discussione intorno al progetto del data center di Arcene, su un'area a destinazione agricola compresa fra la locale fermata ferroviaria, la centrale elettrica Terna e la cava dei Tre cantoni. Ieri sono intervenuti in merito il segretario provinciale del Pd Gabriele Giudici e il consigliere regionale del Pd Davide Casati, che hanno espresso critiche sulla procedura che il Comune e il promotore privato, la «Roncello Capital» (Gruppo Vitali), hanno deciso di adottare per arrivare alla realizzazione dell'infrastruttura tecnologica (della superficie coperta prevista in 21mila metri quadri).

Nel rapporto preliminare ambientale, fatto redigere dal privato, si legge che l'intervento deve essere considerato di interesse pubblico «data la funzione strategica dei data center, il cui ruolo è riconosciuto dal Diritto europeo, dalla legislazione nazionale e dalla disciplina regionale». E che per questo motivo deve «essere considerato di rilevanza sovracomunale, con conseguente non applicazione delle soglie regionali di riduzione del consumo di suolo». Semplificando quindi, secondo questo rapporto, l'area agricola può essere trasformata in produttiva/direzionale per essere quindi compatibile ai data center.

Ciò per Giudici rappresenterebbe un «pericoloso precedente»: «La pianificazione territoriale – sostiene – è una garanzia per la collettività e non può essere piegata a scorciatoie procedurali. Sulla vicenda del data center ad Arcene assistiamo a una forzatura dei princìpi dell'urbanistica: quando un Comune ha saturato la capacità edificatoria e non ha più slot disponibili nel proprio Pgt, la risposta non può essere l'invenzione di corsie preferenziali o deroghe straordinarie per sbloccare nuovo cemento su aree agricole, giustificate da una valenza strategica provinciale».

Sulla stessa linea Casati, che critica la legge regionale varata a giugno dal consiglio regionale (con il voto contrario del gruppo Pd) per regolare l'insediamento dei data center sul territorio regionale. «La normativa regionale – afferma – ha troppi pochi vincoli e rischia nei fatti di non riuscire a tutelare i terreni agricoli. Siamo contrari a questa operazione di Arcene per il semplice fatto che la dimensione di questo impianto necessita sia di verifica del consumo di suolo a livello provinciale che di concertazione dei territori». «Ci stiamo muovendo seguendo la legge regionale sui data center – ribatte il sindaco di Arcene Roberto Ravanelli –. È vero che nel nostro caso il centro dati andrà a insediarsi su un'area agricola e non da recuperare, come viene ritenuto preferibile. Ma ha un importante elemento a suo favore: è previsto vicino a una centrale elettrica e ciò eviterà la realizzazione di collegamenti che comporterebbero il consumo di altro suolo».

PATRIK POZZI

©RIPRODUZIONE RISERVATA